

LOTTA ALLA LUDOPATIA: PIEMONTE VIRTUOSO

Gioco, la stretta funziona Oltre 500 slot in meno mentre in Italia crescono

FEDERICO CALLEGARO

Divieti, restrizioni, aree interdette. I dati raccolti negli ultimi due anni sul gioco d'azzardo in Piemonte sembrano dare ragione alle normative stringenti volute da Regione e Comune contro la diffusione di videopoker e sistemi per scommettere. Un nuovo dato che dimostra il trend è quello diffuso ieri mattina, nel corso di un

convegno su ludopatie e usura ospitato dal Sermig, dalla Consulta Nazionale Antiusura Giovanni Paolo II: il Piemonte è la regione italiana in cui le «installazioni fisiche per il gioco d'azzardo», cioè slot-machine e videopoker, sono diminuite maggiormente tra il 2016 e il 2018. Se nel 2016 le macchinette erano 5.127, nel 2018 sono diventate 4.538. Quindi

503 in meno: una flessione del 9,80%. Nessuna regione italiana ha registrato una flessione simile (in Sicilia i punti gioco sono aumentati del 4,90%, in Campania del 4,80%, in Lombardia dell'1%. E anche dove sono diminuite, come in Liguria, il calo è stato più modesto: 3,70%). Numeri che rincuorano la Fondazione San Matteo, in prima linea contro l'usura: «In 25 anni di attività a Torino abbiamo ascoltato 10mila persone che si erano indebitate. Di quelle che sono venute da noi nel 2018, almeno il 10% avevano contratto debiti per colpa dell'azzardo», dice il presidente Roberto Mollo. Per la sindaca Chiara Appendino quella della ludopatia è un'emergenza non rimandabile: «E lo è nonostante il fatto

che ogni volta in cui prendiamo una posizione per limitare il gioco ci arrivano addosso commenti in cui si banalizzano le nostre prese di posizione». Lo studio che meglio fotografa la situazione del gioco nel Piemonte post «ordinanze di riduzione temporale dell'offerta di gioco» è quello redatto da Asl Torino 3. Nel report emerge che in 60 dei 109 comuni della provincia di Torino in cui sono stati applicati i divieti, il gioco è diminuito del 22%. Nei comuni in cui non sono stati presi li stessi provvedimenti, invece, è aumentato del 12%. E chi ha smesso, non si è per forza buttato sull'on line: in Piemonte, infatti, il gioco sul web è cresciuto del 75%, nel resto del Paese dell'82,4%. —